CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 23 Novembre 2022

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1669182181 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«La Regione è sempre vicina alle aree interne»

▶De Luca dopo le critiche di Mastella e Festa: «Il PalaUnisannio una precisa scelta politica»

▶Il governatore torna sul caso luminarie «Aiuti a tutti, niente austerity per il Natale»

LA VISITA

Paolo Bocchino

Francesco De Pierro in fascia tricolore accompagna Vincenzo De Luca alla macchina. L'ultimo fotogramma della mattina beneventana del governatore regionale è la prova plastica della perdurante tiepidezza, con timidi segnali di disgelo, dei rapporti tra Palazzo Mosti e Palazzo Santa Lucia. Clemente Mastella preferisce l'Assemblea nazionale dei sindaci a Bergamo all'incrocio in Unisannio con l'amico-alleato di un tempo. È dunque il vicesindaco a fare gli onori di casa all'illustre ospite: «È sempre un piacere ricevere una personalità politica come la sua» il benvenuto di De Pierro, cortese ma freddino. Pesano, inevitabilmente, le dinamiche elettorali che hanno visto De Luca e Mastella percorrere strade diverse, entrando poi in rotta di collisione per il caso rimpasto e la scomunica a Casucci non recepita dal vertice dell'esecutivo campano. Un corollario o poco più la polemica sulle luminarie a due velocità, con Salerno riccamente finanziata a differenza di Benevento e Avellino: «Verrò personalmente con le lampadine, anzi i led» ironizza De Luca incalzato sul tema dai cronisti. Per poi aggiungere: «Tranquilli, daremo senz'altro una mano a tutti. Anche perché sono contrario a coinvolgere il Natale nell'austerity». Punzecchiature, come quella spedita dal governatore al sindaco con il consueto lessico aulico e corrosivo: «Mastella a Bergamo per impegni istituzionali? Suvvia, diciamo la verità: è andato a gavazzare».

LA CERIMONIA

Non scherza per niente invece De Luca quando imbraccia il microfono per l'intervento inaugurale del costruendo PalaUnisannio interamente finanziato dalla Regione: «Certamente non un caso ma una precisa scelta politica del nostro governo a sostegno delle aree interne della Campania». Fin troppo evidente la sottolineatura mirata a sconfessare la tesi sostenuta dal tandem Mastella-Festa di un'amministrazione regionale benevola solo con le aree costiere. E del resto sono gli stessi vertici dell'Ateneo sannita, pur in ottimi rapporti con Palazzo Mosti, a riconoscere il ruolo semplicemente determinante della Regione nel corposo sviluppo infrastrutturale di Unisannio: «Un sostegno che ci ha consentito di equilibrare la carenza di risorse statali. Per noi l'autonomia differenziata è cominciata dieci anni fa» l'amara ironia del direttore Gianluca Basile, recentemente indicato da De Luca per la nomina a subcommissario della Diga di Campolattaro. «L'opera più importante dell'intero Pnrr della Campania è qui nel Sannio» rimarca il governatore. Che poi dedica gran parte del proprio intervento al tema caldo delle autonomie: «La bozza Calderoli è sgangherata e non fa altro che acuire il divario drammatico già esistente nel Paese - lamenta De Luca - C'è tanta ipocrisia sulla riserva del 40 per cento dei fondi al Sud. Innanzitutto è un numero che non trova riscontri reali di alcun tipo. Ma, quandanche vero, non basterebbe per invertire la tendenza inarrestabile allo spopolamento delle nostre terre. Bisogna dire con forza che il Pnrr è stato concesso con la espressa finalità di ridurre le distanze tra Nord e Sud, e invece si sta facendo tuttaltro». Per il numero uno di Palazzo Santa Lucia, «bisogna dire basta alle finte misure che non cambiano davvero la sostanza del problema». «Per arrestare la fuga dal Meridione - ha arringato - occorre un piano statale per assumere 300mila persone al Sud. La Regione Campania lo sta già facendo. A gennaio partirà il concorso per l'ingresso negli enti locali di altri 5mila giovani. La bozza Calderoli va in senso opposto, lasciando più risorse fiscali alle regioni ricche e istituendo contratti decentrati in sanità che finiranno per attrarre ancora più ragazzi dalle nostre aree depresse». Per De Luca servirebbe «la totale cancellazione degli oneri sociali su tutte le assunzioni a tempo indeterminato nelle regioni del Sud, fino a quando il divario non si sarà sensibilmente ridotto». Azioni che, a detta del governatore, «furono adottate dalla illuminata governance della Germania che realizzò in pochi anni l'unificazione Est-Ovest», mentre l'Italia «è guidata da una classe dirigente incapace di vedere oltre il proprio naso». «Chi non si cura di rilanciare il Sud, non è un vero patriota» la bordata evidentemente lanciata a Fdi. Ai leghisti invece ha ricordato come «un'Italia che accentua ulteriormente il divario economico sarà una Padania senza alcun futuro in un mondo nel quale la stessa Europa è destinata a soccombere ai colossi demografici Cina e India». Un discorso da candidato in pectore alla segreteria nazionale del Pd? «Un discorso da cittadino del Sud che si è formato su De Sanctis» la replica di De Luca che dunque non esclude l'ipotesi di una candidatura congressuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I LAVORI Ieri posa della prima pietra nel cantiere aperto in via dei Mulini per realizzare l'impianto sportivo dell'ateneo sannita; sopra De Luca durante l'intervento, al tavolo il rettore Canfora e De Pierro FOTO MINICOZZI

Ateneo, apre il cantiere per l'impianto sportivo «Noi a misura di studenti»

IL SINDACO A BERGAMO PER L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ANCI A DARE IL BENVENUTO CI HA PENSATO IL VICE DE PIERRO

LA CERIMONIA

Giuseppe Di Martino

Inaugurato ieri a Benevento il cantiere del PalaUnisannio, una nuova struttura sportiva di 1.600 metri quadri che sorgerà in via dei Mulini, nell'area che in passato era di proprietà dell'Enel. La posa simbolica della prima pietra è avvenuta presso il dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Unisannio. Nello specifico, l'edificio si svilupperà su due livelli: al piano terrà ci sarà un'area attrezzata per la palestra e utilizzabile anche per altre attività sportive, mentre il primo piano sarà destinato ai laboratori di ricerca e alle aule per gli studenti dell'ateneo. Inoltre, in linea con le attuali tendenze architettoniche moderne e sempre più ecosostenibili, per ridurre l'impatto ambientale della costruzione sarà creato un giardino botanico sulla copertura della struttura. L'intera opera è stata finanziata dalla Regione, che ha investito 1,3 milioni di euro.

GLI INTERVENTI

«Questo sarà il primo impianto sportivo universitario – dice il rettore Gerardo Canfora – mettiamo a segno un altro passo avanti per un'università sempre più a misura di studente». All'evento di presentazione hanno preso parte il governatore Vincenzo De Luca, il vicesindaco di Benevento, Francesco De Pierro, e il direttore generale dell'Unisannio, Gianluca Basile, che ha illustrato nel dettaglio opere e progetti dell'università che verrà. «Sono quindici – ha spiegato l'ingegnere Basile – i progetti programmati e sei gli interventi ultimati o in fase di ultimazione. Quasi 45 milioni di euro le risorse totali impegnate nel triennio 2019/2022 di cui 10 milioni finanziati dalla Regione Campania». L'intero piano di riqualificazione e costruzione interesserà, infatti, sedici edifici del campus urbano e contribuirà al miglioramento dei servizi per la popolazione studentesca. Strutture a impatto zero, nuove residenze, parcheggi, centri per la ricerca e anche ristrutturazioni di antichi spazi, come cappelle e campanili. «Il futuro del nostro ateneo risponderà al nostro modello di comunità. I luoghi contribuiranno ad aggregare persone e idee», ha detto il rettore Gerardo Canfora, che ha sottolineato come nella tradizione degli atenei italiani deve esserci «una profonda identità tra università, città e centro storico». Una riqualificazione ampia del patrimonio edilizio dell'ateneo sannita ma non solo. «Speriamo che questo sia soltanto uno degli appuntamenti che potremo offrire come occasione di crescita non solo per l'università, ma anche per la città» prosegue Canfora.

Infatti, il campus sannita, con i nuovi progetti presentati ieri, è in fase di espansione e all'orizzonte si profilano nuovi interventi: dalle nuove residenze universitarie (60 posti letto, 3 per disabili) in via Tenente Pellegrino (9 milioni), al progetto Sheril (10 milioni), con la realizzazione di un centro per la conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale in via Port'Arsa. Un'area di 3.800 metri quadri che avrà laboratori, uffici, sale expo e polifunzionali. Un fiore all'occhiello finanziato anche con i fondi Pnrr (5 milioni), gli unici intercettati da Unisannio tra i tanti progetti presentati. Tra gli interventi di nuova edificazione anche il laboratorio di ingegneria civile a piazza Risorgimento (1.154.000 euro) e nuovi parcheggi per 123 posti auto in convenzione con il Comune a rampa San Barbato, più un campo di calcio a cinque e due campi di padel. Infine alla stazione centrale verrà realizzata anche una foresteria con 46 posti letto riservati principalmente a docenti e ospiti dell'ateneo, oltre all'installazione di colonnine per ricarica monopattini e bici elettriche. Un'operazione di restyling che interessa su larga scala, quindi, l'intera città, sulla scia di quanto avvenuto a marzo con l'inaugurazione del "Cubo", attuale sede del dipartimento di Scienze e Tecnologia che «ha riqualificato - conclude Canfora - il valore dell'intera area e indotto il fiorire di molte attività commerciali e altri interventi strutturali, come la pista ciclabile».

L'EDIFICIO SORGERÀ IN VIA DEI MULINI CANFORA: «ULTERIORE CHANCE DI CRESCITA» BASILE: «GIÀ ULTIMATI SEI PROGETTI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S, vertice con Alifano: nuovo corso più vicino

LA RIPARTENZA

Parte la riorganizzazione del M5S nel Sannio. Un obiettivo più volte annunciato già in passato ma che promette ora di andare a bersaglio sull'onda della risalita dei consensi. Gli attivisti del Tammaro-Fortore, dell'Alto Sannio e dell'hinterland del capoluogo terranno domani un incontro a Pietrelcina alla presenza della deputata Enrica Alifano. «Lo scopo è riorganizzare il Movimento sul piano locale, a partire dalle ultime indicazioni del presidente Giuseppe Conte - comunicano gli stessi attivisti -. Il nuovo regolamento di organizzazione territoriale voluto da Conte va verso la nascita di gruppi territoriali comunali in cui ogni iscritto può partecipare all'attività politica grazie a una diretta interlocuzione tra la base e i vertici del movimento. Il M5S è a un punto di svolta importante. In brevissimo tempo è riuscito a conquistare un ruolo in prima linea nella politica italiana, sul piano parlamentare e governativo. Ora è il momento di avviare una vera organizzazione territoriale che valorizzi e rafforzi il ruolo degli attivisti, i quali sono e restano la vera spinta propulsiva del movimento. Oltre la forza di volontà, che da sola non basta, la responsabilità politica di ricostruzione sul territorio va ricercata e affidata a chi ha capacità, qualità, tempo, per creare dialogo con la società, con le associazioni di categoria, con le associazioni di volontariato, con le istituzioni locali. Il cambio di passo è d'obbligo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1669191181 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, via libera al pacchetto anti-crisi e prove di disgelo

▶Dalla giunta regionale ok a caratterizzazione, impianto di filtrazione e nuova conduttura

▶Bonavitacola: «Delibera in tempi record» Mastella apprezza: «Segnale importante»

LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Arriva l'annunciato via libera della Regione al "pacchetto acqua". La giunta presieduta da Vincenzo De Luca ha approvato ieri la delibera comprendente il complesso di azioni finalizzate al miglioramento della qualità e della quantità della risorsa idrica di Benevento. «Misure - ha reso noto Palazzo Santa Lucia - articolate su tre piani operativi: estesa campagna d'indagini volta a monitorare la qualità delle acque di falda; realizzazione di un impianto di filtrazione; progettazione e realizzazione di un collegamento idraulico fra i pozzi in Solopaca e un nuova condotta in connessione con l'acquedotto di Benevento». Provvedimenti che erano stati anticipati sabato dal vicegovernatore Fulvio Bonavitacola durante il summit per la risoluzione dell'emergenza idrica. Proprio la crisi ha paradossalmente agevolato la decisa accelerazione impressa al provvedimento dall'esecutivo De Luca: «Abbiamo predisposto la delibera in tempi record - rivendica il vice di De Luca - per dare risposte immediate a Benevento. Siamo chiaramente lieti che i valori siano tornati entro i limiti, ma vogliamo mettere in campo tutte le azioni che ci consentano di prevenire rischi. Con la parte riguardante Solopaca puntiamo anche a dotare il capoluogo sannita di una nuova opzione».

Nel dettaglio, il tris di interventi prevede lo stanziamento di 177mila euro del Programma operativo complementare per la copertura dei costi aggiuntivi necessari alla realizzazione della seconda fase del piano di caratterizzazione delle aree di Pezzapiana e Campo Mazzoni. Aree entrambe interessate dalla problematica inquinamento della falda. Gesesa da tempo ha cautelativamente interrotto l'attingimento da Campo Mazzoni, ma non può fare altrettanto per Pezzapiana dove nei giorni scorsi è stato rinvenuto il picco anomalo. La verifica delle cause tramite caratterizzazione si era arenata per la carenza di risorse che adesso la Regione mette sul piatto. Fondi aggiuntivi da Palazzo Santa Lucia anche sull'impianto a carboni attivi per l'abbattimento degli inquinanti, previsto a Pezzapiana. L'opera varata da Gesesa è poi passata sotto la giurisdizione diretta del Comune di Benevento (approvato ieri in giunta il progetto definitivo) che ha richiesto un surplus di budget riconosciuto dall'esecutivo campano con finanziamento che ora sale a 1,6 milioni. Ci si augura che la struttura possa migliorare la salubrità della risorsa idrica anche nelle zone servite in prevalenza con acqua dei pozzi (rione Libertà, rione Ferrovia, parte del centro storico e delle contrade). La giunta campana ha dato disco verde infine al nuovo collegamento idrico per Benevento dal campo pozzi di Aia dei Salci in Solopaca. Un'arma in più in tasca alla città per venire fuori da malaugurate ulteriori emergenze: «Sarà realizzata ex novo un'adduttrice diretta per Benevento - assicura Bonavitacola - Sui tempi non mi sbilancio ma senz'altro dovranno essere rapidi in grado di fornire una risposta di medio termine alla città, in attesa che vada in porto la storica messa in esercizio di Campolattaro. L'affidamento diretto ad Acqua Campania che ha già a disposizione le relative risorse azzererà i tempi burocratici».

PERIFANO: «L'ARPAC HA CONFERMATO LA VALIDITÀ DELLE ANALISI ORA AZIONI CONCRETE PER LE FAMIGLIE»

IL SINDACO

Soddisfazione per il provvedimento è stata espressa dal sindaco Mastella: «Un segnale importante arrivato dalla Regione. Come promesso dal vicepresidente Fulvio Bonavitacola nei giorni scorsi, il pacchetto d'interventi per far fronte alla problematica idrica di Benevento ci assegna risorse per le indagini approfondite e il piano di caratterizzazione a Pezzapiana, per la filtrazione a carboni attivi che altrove si è rivelata risolutiva per il tetracloroetilene, e per l'avvio dei lavori della condotta che porterà in città l'acqua dai pozzi di Solopaca». Una delibera che segna anche, probabilmente, l'avvio del disgelo tra Comune e Regione, dopo le scintille sulle luminarie: «Ringrazio il presidente De Luca e il vicepresidente Bonavitacola - dichiara Mastella - per aver tenuto fede all'impegno assunto. Da una vicenda complicata e sgradevole siamo riusciti a ricavare risultati positivi che possono risolvere definitivamente una questione che esiste da decenni e che, come molte altre, ho ricevuto solo in eredità. Ma mentre gli altri proseguono lo sciacallaggio, noi operiamo per la comunità».



IL SINDACO Clemente Mastella



IL VICEGOVERNATORE Fulvio Bonavitacola

LE POLEMICHE

Ma l'opposizione non sembra intenzionata a fare sconti: «L'Arpac ha confermato la validità delle proprie analisi di laboratorio - commenta il leader di Alternativa Luigi Diego Perifano - È risultato dai prelievi del 17 novembre un valore di tetracloroetilene inusualmente e particolarmente elevato, ma non per questo non fondato. Lo ha dichiarato Stefano Sorvino, direttore generale dell'Agenzia regionale. Il picco anomalo si è dunque verificato, e anziché minimizzare, o continuare nello scaricabarile, è necessario monitorare costantemente la qualità dell'acqua, pubblicare i risultati delle analisi, eseguire con la massima urgenza il piano di caratterizzazione della falda di Pezzapiana, erogare acqua di fonte a tutte le famiglie beneventane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veleni, consumatori sul piede di guerra «Adesso vogliamo trasparenza sui dati»

LE ASSOCIAZIONI

Antonio Martone

Associazioni dei consumatori e alcuni rappresentati dei comitati di quartiere sono stati convocati per domani, alle 16.30, da Gesesa per discutere di quanto è accaduto tra il 17 e il 19 novembre. Un giallo, quello del picco anomalo di tetracloroetilene ancora irrisolto e che continua a preoccupare tanti cittadini di Rione Libertà, Rione Ferrovia e centro storico che preferiscono non utilizzare l'acqua dei rubinetti.

Raffaele Ascione anticipa che la Lega consumatori, nel corso dell'incontro, chiederà la trasparenza sui dati. Ci facciano sapere - dice - con esattezza la situazione. Intendiamo sapere come mai si è verificato quell'episodio, pur riconoscendo che la questione del pozzo di Pezzapiana è una vicenda vecchia. Sarà importante cercare di capire cosa è successo, ma soprattutto cosa si sta facendo e cosa si farà per eliminare questo problema. Da parte nostra, una volta compresa la dinamica, sperando che qualcuno la chiarisca in maniera esauriente, decideremo le iniziative da intraprendere per la tutela della cittadinanza. Quello che non possiamo tollerare è che una parte della città è penalizzata. Serve assolutamente una posizione».

Così Laura Mastrocinque, presidente dell'Unione nazionale consumatori di Benevento: «Starò in silenzio, voglio prima ascoltare chiarimenti e spiegazioni su una vicenda nota a tutti. È evidente che attueremo iniziative a tutela dei consumatori». In giornata Daniela Sarracino, responsabile del Codacons sannita insieme a Maurizio Zeoli, si riunirà per mettere a punto un dettagliato documento. «La nostra posizione posizione è chiara - dice Sarracino - Siamo sensibili e abbiamo approfondito i punti sviluppati da Altrabenevento che segue questa questione da tempo. Proprio sulla base delle riflessioni fatte in questi anni chiederemo chiarimenti». Posizione d'attesa quella di Giovanna Lobina, responsabile dello sportello Codici Benevento: «Prima di prendere decisioni e attuare iniziative legali chiederò alla pari delle altre associazioni di consumatori spiegazioni su quanto avvenuto che obiettivamente non è stato molto chiaro. Vedremo la posizione che assumeranno Gesesa e Comune, auspicando che ci sia concretezza visto che parliamo di una situazione grave. Mi risulta che tanti cittadini ancora non usano l'acqua dei rubinetti per cucinare o bere».



L'IMPIANTO Il pozzo di Pezzapiana

DOMANI L'INCONTRO CONVOCATO DA GESESA DOPO IL PICCO ANOMALO MARINO: «CHIARIMENTI SU CAUSE E GESTIONE DELLE CRITICITÀ»

I COMITATI

Luigi Marino, presidente del Comitato centro storico anticipa che la prima richiesta «è la chiarezza sulle cause e sulla gestione della criticità relativa all'inquinamento dell'acqua potabile. Poi bisogna prendere atto che questo problema c'è da anni e non spetta a noi risolverlo. E non vogliamo ascoltare le solite frasi tipo: mancano fondi e finanziamenti. Non è possibile che si giunga a livelli così alti come comunicato con ordinanza. Non è possibile che una città sana va a scoprire dalla sera alla mattina una situazione di pericolo. D'altra parte, la questione dei pozzi va avanti da anni. Ci auguriamo che questo grave episodio serva a risolverla definitivamente. Ci aspettiamo serietà, qui si parla della salute dei cittadini. Quanto visto alla conferenza stampa non è stato bello. Rappresentazioni quasi teatrali lasciamole ad altri contesti. Una fetta enorme della città non sa che acqua sta dando ai figli, alle persone malate, con che acqua si lava e cucina. Dato che c'è un rischio inquinamento di una sostanza così pericolosa le campionature non possono essere fatte ogni settimana. Mi sembra inverosimile. La polemica politica a me non interessa, ma la salute pubblica si. Infine, chiariscano bene chi deve intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baselice

Parametri non conformi divieto di bere nelle contrade



L'ORDINANZA

Celestino Agostinelli

Dalle analisi chimiche e microbiologiche, eseguite su campioni di acqua prelevati da fontane pubbliche, e commissionate dal Comune, è risultata la non potabilità a causa di valori non conformi . A tal proposito il sindaco Lucio Ferella, ieri mattina, ha emesso un'ordinanza che vieta l'utilizzo a uso potabile e alimentare dell'acqua. «Al fine di evitare potenziali pericoli - è scritto nell'ordinanza - il sindaco ordina, in via precauzionale, la sospensione dell'uso potabile dell'acqua limitatamente agli abbeveratoi e fontane in contrada Pietramonte e di contrada Porcara località Li Ianc, fino a nuova disposizione di revoca o modifica del presente provvedimento. Stabilendo inoltre che vengano effettuate analisi chimiche e microbiologiche ai vari abbeveratoi e fontane sul territorio e in particolare presso le contrade Porcara,San Vincenzo e Bosco e gli abbeveratoi "Pil di Sorc" e 'A li Mocc'».

Secondo il primo cittadino, e a seguito di alcune segnalazioni da parte dei cittadini e acquisite dal comando di polizia municipale, si è reso necessario eseguire degli accertamenti di tipo sanitario al fine di tutelare la salute pubblica. La questione dell'inquinamento idrico fu sollevato dall'ex consigliere di maggioranza Andrea Cormano che denunciò la paventata ipotesi della non potabilità di alcune sorgenti, a seguito dei lavori che si sono eseguiti per la realizzazione del nuovo parco eolico di contrada Pietramonte. E già in quella circostanza il sindaco volle vederci chiaro, decidendo per le analisi che ieri hanno portato al divieto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

CAMPANIA

www.ilroma.net

BENEVENTO ALBERI SRADICATI E RAMI SULLE AUTO, NUMEROSI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO. FIUMI INGROSSATI

Maltempo nel Sannio: danni per raffiche di vento

DI ALESSANDRO FALLARINO

BENEVENTO. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco del comando provinciale di Benevento e dei quattro distaccamenti a causa dei danni provocati dal maltempo.

Tante le situazioni che hanno reso necessario l'intervento dei pompieri specialmente nella zona al confine con il territorio irpino e in valle Telesina. Alberi sradicati, cartelloni e coperture divelte maggiormente a causa delle forti raffiche di vento che con la pioggia battente hanno creato i problemi maggiori. Allo stato i vigili del fuoco sono dunque in azione in Valle Caudina e Valle Telesina. Nella zona di Telese Terme un albero si è abbattuto su un'auto, fortunatamente vuota.



Non solo alberi divelti ma anche canne fumarie e tegole volate dai tetti per il vento. Interventi anche nella zona del Fortore, a Baselice e in altri centri.

Una situazione costantemente monitorata dalla sala operativa vigili del fuoco e dai comuni che, già nella giornata di ieri, avevano tutti emanato ordinanze di chiusura di scuole, parchi, cimiteri e istituito divieti di sosta nelle zone alberate. Decisione presa dai sindaci dopo l'allerta arancione diramata dalla protezione civile regionale.

Sotto controllo, allo stato, i fiumi che attraversano il territorio sannita. Corsi d'acqua che restano però monitorati in maniera costante. Nella foto il fiume Sabato che, con il Calore, attraversa la città di Benevento. Il corso d'acqua si è ingrossato ed è in piena senza però creare problemi. Corsi d'acqua che restano sorvegliati in tutta la provincia.

23-NOV-2022
da pag. 12 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Edilizia, prezzi in calo ma più alti del 2021 In manovra il nodo compensazioni 2023

Osservatorio Ance

L'acciaio resta superiore del 43,9% ai livelli 2019, il bitume a +45,5%

ROMA

Gli Osservatori dei prezzi dei materiali edili dell'Associazione nazionale dei costruttori registrano i segnali positivi di una discesa dei prezzi di tutti i principali materiali per l'edilizia dall'estate in poi, dall'acciaio al bitume ai prodotti energetici, ma i grafici che riportiamo in pagina descrivono benissimo l'umore delle imprese di costruzioni che resta di grandissima preoccupazione, anzitutto perché il calo delle ultime settimane non cancella affatto la galoppata dei materiali edilizi che dura dalla seconda metà del 2020. E, infatti, rispetto al 2019, rileva l'Osservatorio congiunturale dell'Ance, il prezzo dell'acciaio è tuttora superiore del 43,9%, quello del bitume del 45,5 per cento. A essere stato riassorbito, almeno per questi due materiali, è in sostanza soltanto l'ultimo balzo, quello dovuto ai postumi della guerra in Ucraina.

Storia diversa per prodotti energetici come gas ed elettricità, ma senza che cambi la sostanza del ragionamento. In questi casi l'impennata è stata ancora più violenta e tutta nel corso del 2022 e anche qui il riassorbimento è del tutto parziale. Se per i materiali siamo scesi quasi fino a tornare ai livelli del 2021, per l'elettricità e il gas questo riassorbimento non c'è stato e rispetto ai livelli del 2019 siamo niente meno che a +275% e +337%. A ottobre può esserci stata probabilmente una ulteriore limatura verso il basso, ma la sostanza non cambia. Anche perché la preoccupazione delle imprese edili riguarda il mantenimento stesso in attività dei cantieri (e spesso anche il mantenimento in vita delle aziende) e ha un risvolto collegato all'azione del governo di questi giorni. Dopo un 2022 di adeguamenti straordinari dei listini prezzi per gli appalti pubblici - addirittura la previsione normativa di un aggiornamento straordinario a luglio aggiuntivo a quello ordinario - il 2023 rischia di ricadere nella totale assenza di paracadute se a intervenire non sarà la legge di bilancio.

Al momento non è possibile capire se la proroga delle compensazioni previste nel 2022 o altre forme di revisione prezzi siano contenute nella legge di bilancio. Una schiarita arriverà solo quando si cominceranno a vedere i testi delle norme approvate.

Anche perché i meccanismi sperimentati nel corso del 2022 hanno costituito un notevole passo avanti rispetto alle versioni precedenti ma hanno comunque richiesto tempi lunghi per la concreta implementazione. E anche i fondi disponibili sono stati utilizzati solo in parte, forse per le difficoltà delle stazioni appaltanti ad aderire alla procedura.

Il 16 novembre il ministro dell'Economia ha firmato il decreto di distribuzione dei fondi per le «opere indifferibili», a partire da quelle del Pnrr e del Fondo nazionale complementare: tutte le istanze presentate dai ministeri sono state accolte, eppure restano ancora 700 milioni. Queste risorse potrebbero essere riutilizzate per il nuovo decreto già previsto a marzo.

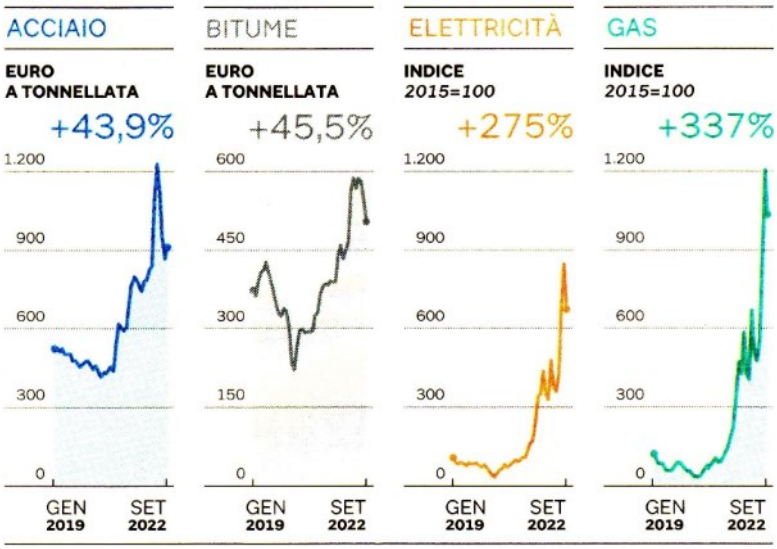
—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se non ci sarà una proroga del paracadute previsto nel 2022, per i lavori pubblici si tornerà ai vecchi prezzari

Il caro materiali

L'andamento dei costi



Fonte: Ance



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI

IL TURISMO È UNA PRIORITÀ: DECISIVA LA REVISIONE DEL PNRR

di **Massimo Caputi** —*a pagina 18*

Il turismo è decisivo: la revisione del Pnrr occasione preziosa

Azioni di governo/1

Massimo Caputi

Il 1° agosto 2020 – in piena esplosione Covid – lanciai sul Sole un appello dal titolo «Turismo: Il rischio è un'ecatombe di Imprese» e il 9 dicembre 2020 su questa testata lanciai un allarme su «stanziamenti ridicoli» per il turismo.
Purtroppo il governo Conte non ritenne il turismo un asse portante del Paese, malgrado il 13% di Pil diretto, i milioni di occupati, la valuta pregiata che fa entrare nel Paese, l'economia stellare che genera (lavori, trasporti, food, ecc...): nella stesura del Pnrr il Governo assegnò alle imprese turistiche ben... 320 milioni su 235 miliardi: l'1,36 per mille.
Senza parole. E non sono stati concessi al turismo neanche benefici tipo il famigerato bonus 110 per cento. Le associazioni protestarono ma senza esito.
Fortunatamente l'avvento del governo Draghi ha portato a una maggiore sensibilità sul turismo, grazie anche alla pressione delle associazioni, con il passaggio fondamentale della istituzione del ministero del Turismo che indubbiamente nei 18 mesi di governo Draghi ha fatto bene, partendo da zero e con la diffidenza iniziale delle Regioni, poi superata: l'elemosina di 320 milioni è stata portata a 2,2 miliardi (siamo saliti dall'1,36 per mille a quasi l'1% di attribuzione sui fondi Pnrr, sempre una miseria rispetto alle dimensioni del Sistema imprese turistiche).
Il ministero del Turismo è però riuscito a far decollare i vari provvedimenti mirati per Turismo ma la scarsità di risorse è emersa violentemente: basti pensare che l'art. 1 del DL 152/2021 ha visto oltre 22mila richieste di Imprese per riqualificare le strutture turistiche e termali, ma ne sono state accettate solo 3.700.
La gran voglia degli operatori di riqualificare le strutture, farle crescere, migliorare il prodotto, attrarre giovani qualificati verso il settore, cozza contro la incredibile miseria di risorse allocate sul turismo rispetto ad altri settori meno trainanti. E nei prossimi giorni partirà il bando per la riqualificazione delle strutture maggiori con l'art. 3 del DL 152/2021: sono attese migliaia di domande, ma ne saranno finanziate circa 200. Così è impossibile riqualificare il turismo italiano.
Nel 1970 l'Italia era il primo Paese al mondo per *incoming*, oggi siamo il 5° Paese, surclassati da Francia e Spagna che occupano primo e secondo posto, e la Turchia ci incalza, è ora di rendersene conto e agire scientificamente, e non con proclami.
Gli errori fatti sul turismo italiano sono noti a tutti e, tra le vecchie carte ho ritrovato un mio intervento del lontano 23 agosto 2008 dove individuavo i mali del turismo e lanciavo una proposta: dopo 15 anni siamo allo stesso punto e l'articolo sembra scritto oggi.
Un dato per tutti: la Francia – prima nazione per *incoming* al mondo – ha la metà dei posti letto dell'Italia, ma con occupazione doppia; vuol dire che il nostro prodotto è dequalificato e scarsamente utilizzato (troppi posti letto e stagionalizzazione spinta).
Però oggi il governo Meloni per fortuna ha inserito il turismo tra le priorità della sua azione, confermando il ministero del





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Turismo con Daniela Santanché alla guida, trasformando il Mise in ministero delle Imprese e del Made in Italy guidato da Adolfo Urso – che ha il coordinamento di Invitalia, affidata a Bernardo Mattarella, strumento fondamentale oggi per i progetti turistici; ma elemento importantissimo è la prevista revisione del Pnrr con cui si può ridare dignità al turismo italiano; gli ingredienti positivi ci sono tutti.

Non voglio polemizzare su come sono stati impegnati i fondi del Pnrr, sarebbe troppo facile, vedendo i fiumi di denaro andati verso progetti fantasiosi o assegnati a progetti infattibili, ma è evidente che una revisione della "lista della spesa" – ipotizzata tra gli obiettivi prioritari del governo Meloni – è un'azione che permetterebbe di assegnare al turismo risorse indispensabili al rilancio.

Ci sono opere nei programmi Pnrr che non si faranno mai nei tempi previsti dal Pnrr, sia per motivazioni tecniche oggettive, sia per incapacità di investimento dei titolari dei fondi; si spenderanno soldi in studi, progetti e l'opera rimarrà nel cassetto con i soldi bloccati.

È indispensabile assegnare al turismo che ha dimostrato veloce capacità di spesa e che ha i canali normativi già operanti, risorse adeguate per far fronte alle richieste delle imprese; il ministro Santanché – sostenuta dalle associazioni e raccogliendo i suggerimenti degli Stati generali del turismo di Chianciano dove finalmente 920 operatori, dopo anni, si sono confrontati in presenza ridando vitalità alla progettualità di settore – deve farsi attore di questo processo con l'obiettivo a 5 anni di riportare il turismo italiano a numeri almeno pari alla Spagna e non rischiare invece di farci superare dalla Turchia.

Oltre le risorse per investimenti, oggi reperibili nella revisione del Pnrr, ci sono altri temi immediati da affrontare : formazione e destagionalizzazione.

La formazione è fortemente critica in Italia e si può combattere solo con un'azione intelligente e immediata. La formazione tradizionale sul turismo non funziona: è un dato certo per tutti; gli istituti alberghieri sono impreparati ai modelli di oggi, gli Its sono stati un fallimento nel turismo, mancano scuole di alta formazione con le Ehl di Losanna che attirano ragazzi italiani che poi non tornano più in Italia; nei giorni scorsi in un albergo di Dubai ho trovato uno *staff* con 70 risorse italiane e nessuno era intenzionato a tornare in Italia.

Oggi, nel breve, unico strumento possibile è che il Fondo nuove competenze, appena rifinanziato e gestito dal ministro Calderone, uno dei pochi strumenti efficaci varato dal governo in epoca Covid e che consente la formazione diretta da parte delle imprese, generi una sezione verticale destinata al turismo; la norma c'è, i soldi ci sono. Sarebbe uno strumento utilissimo e veloce.

Ultimo tema, ma importantissimo, è la destagionalizzazione: malattia endemica del nostro turismo (vedasi bassa occupazione dei posti letto), se ne parla da 30 anni, ma poco si è fatto per contrastarla tranne azioni di alcune Regioni come la Toscana e l'Emilia Romagna; si devono spingere – come hanno fatto nazioni come Spagna, Francia, Germania e ora la Slovenia – i settori del Turismo che consentono una forte destagionalizzazione, *in primis* il settore termale, del benessere, sanitario; questo settore è diventato l'asse portante dei processi di destagionalizzazione di altri Paesi e basta recarsi a «Les Thermalies» a Parigi a gennaio 2023 per capire lo sforzo che i francesi stanno facendo in questa direzione.

Federterme ha sviluppato con Studio Ambrosetti un progetto di Turismo Sanitario e del Benessere che, come in Spagna, può trovare immediata applicazione in Italia, sostenendo e rilanciando territori ricchi di competenze sanitarie, sistemi termali e del benessere: la gente vuol vivere di più ma, soprattutto, meglio e l'Italia sarebbe il luogo ideale per questo prodotto.

E su questo ambito va completamente ritarato il misconosciuto progetto dell'Hub digitale del turismo su cui sono investiti oltre 100 milioni di euro, ma che deve diventare uno strumento davvero utile.

Un'ultima notazione: un pensiero all'Enit, strumento da anni allo sbando, come scrissi nel lontano 2008. Ci si pensi seriamente e farne uno strumento efficace come l'Ice con competenze vere, programmi chiari e indici di *performance* come fanno le altre Agenzie europee.

Presidente Confindustria Federterme
presidente@federterme.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

5

POSIZIONE
È quella detenuta dall'Italia nella classifica dei Paesi con più arrivi turistici, dopo Francia, Spagna, Stati Uniti e Cina.



Massimo Caputi. Presidente Confindustria Federterme

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

23-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Decontribuzione fino a 6mila euro per chi assume under 36

Occupazione

Come vincolo l'azienda è tenuta a incrementare gli addetti

Claudio Tucci

Una decontribuzione totale, fino a 6mila euro annui, per tre anni, per chi assume a tempo indeterminato giovani sotto i 36 anni, donne e percettori di reddito di cittadinanza. La misura, annunciata dal premier, Giorgia Meloni, ieri nella conferenza stampa per illustrare le novità previste dalla manovra per il 2023 (non c'è ancora un testo definitivo) dovrebbe valere per i nuovi contratti a tempo indeterminato, stipulati a partire dal 1° gennaio, e per la conversione di un rapporto a termine in contratto stabile.

La misura avrebbe un paletto, come ha lasciato intendere lo stesso presidente del Consiglio: l'azienda è tenuta a incrementare l'occupazione. «Quindi - ha spiegato Meloni - non beneficerà dello sgravio chi licenzia un dipendente per assumerne uno nuovo». L'intervento, spiegano fonti di governo, è una prima applicazione del principio «Più assumi e meno paghi», contenuto nel programma del centrodestra.

Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha poi annunciato di aver iniziato l'interlocuzione con la Ue per il mantenimento della decontribuzione Sud anche nel 2023. «Abbiamo già provveduto a notificare alla Commissione europea la prosecuzione di interventi di decontribuzione al Sud che anche per il 2023 intendiamo portare avanti», ha spiegato il titolare del Lavoro. La misura, rafforzata fino al 2029 con la legge di Bilancio 2021, vale per le assunzioni nelle regioni meridionali, con un meccanismo di esonero a decalage (30% fino al 2025, 20% per 2026 e 2027, 10% per 2028 e 2029), ma necessita di preventiva autorizzazione da parte della commissione Ue. A giugno scorso è arrivato il via libera fino a dicembre 2022, e ora serve la nuova proroga. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Inps, la decontribuzione Sud ha interessato, da gennaio ad agosto, oltre 946mila rapporti. Sempre in tema di assunzioni, si interviene sul lavoro stagionale, viste le difficoltà lamentate anche questa estate a reperire le figure necessarie per via dell'effetto spiazzamento del reddito di cittadinanza. In manovra, ha aggiunto Meloni, è prevista la compatibilità del lavoro stagionale con il reddito di cittadinanza entro 3mila euro.

Altra novità è il dimezzamento dell'aliquota fiscale applicata ai premi di produttività. Oggi i premi di produttività sono tassati con una cedolare secca del 10% fino a 3mila euro annui, per redditi fino a 80mila euro. Le somme, come noto, sono riconosciute ai dipendenti al raggiungimento di incrementi di produttività, di redditività, qualità, efficienza e innovazione, ma la crisi e i paletti molto rigidi messi dall'Agenzia delle Entrate per far scattare la tassazione agevolata stanno penalizzando la diffusione dell'istituto. Se poi il premio di produzione si converte in welfare è esentasse. Bene, l'esecutivo ha deciso di rilanciarli, dimezzando la tassazione, abbassandola, cioè, dal 10 al 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calderone: per la decontribuzione al Sud abbiamo notificato alla Ue la volontà di proseguire nel 2023


Cuneo, tagli tra 20 e 33 euro mensili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259

Oggi con Il Sole

Stretta sul superbonus, fringe benefit allargato e sconti sull'energia: la guida alle novità del Dl Aiuti quater

Sotto esame le novità del Dl Aiuti quater: dalle regole per le unifamiliari e per i condomini, al fringe benefit agli sconti energia.

—*inserto estraibile alle pagine 25-28*

Decreto Aiuti quater

Le novità per famiglie e imprese

Le Sintesi del Sole

Fringe benefit esenti fino a 3mila euro Tempi stretti per decidere sul bonus

Welfare. Entro il 12 gennaio 2023 i datori di lavoro devono decidere se predisporre un piano di aiuti ai dipendenti Agevolazioni estese a cococo, stage, titolari di borsa di studio e componenti dei consigli di amministrazione

Cristian Valsiglio

Fringe benefit esenti fino a 3mila euro scelti unilateralmente dal datore di lavoro: ma attenzione, al superamento della predetta soglia l'intero importo dovrà essere assoggettato a imposte e contributi.

Il decreto legge 176 del 18 novembre 2022 (cosiddetto Dl Aiuti quater) interviene nuovamente in materia di welfare aziendale tramite l'innalzamento della soglia di esenzione fiscale dei benefit da 600 a 3mila euro.

L'intervento normativo è sicuramente apprezzabile, ma i tempi per le aziende sono strettissimi. Infatti, l'esenzione dei benefit fino a 3mila euro è valida per il solo anno 2022: pertanto, diventa determinante la data del 12 gennaio 2023.

Entro tale data, i datori di lavoro dovranno: decidere come e se intervenire con un piano di aiuti a favore dei propri dipendenti, valutare le risorse economiche da utilizzare, individuare e mettere a disposizione dei lavoratori i benefici.

A tale scopo è opportuno sottolineare alcuni aspetti che devono essere tenuti in considerazione al momento di prendere le decisioni. Sotto l'aspetto soggettivo, possono essere agevolati i benefit concessi a lavoratori dipendenti, alle Cococo, agli stageur, ai titolari di borsa di studio e ai componenti di consigli di amministrazione con reddito assimilato a quello di lavoro dipendente. Inoltre, i benefici possono essere concessi anche *ad personam* in quanto la norma agevolativa non richiede che i benefit debbano essere erogati alla generalità o a categorie di dipendenti.

Il datore di lavoro potrà intervenire unilateralmente non essendo necessaria, ai fini della fruizione del beneficio fiscale, la sottoscrizione di un accordo con le organizzazioni sindacali.

Il datore di lavoro può pertanto scegliere liberamente come intervenire, con quali strumenti e quale popolazione aziendale agevolare.

È opportuno evidenziare che, in presenza di un accordo sindacale di secondo livello che preveda la conversione in tutto o in parte del premio di risultato detassabile in welfare, potrà essere utilizzata la nuova soglia di 3mila euro anche per riconoscere ai dipendenti il rimborso delle utenze domestiche senza alcun aumento del costo del personale.

La definizione della soglia di esenzione fiscale dei fringe benefit nell'anno 2022 è stata particolarmente tormentata. Il comma 3 dell'articolo 51 del Tuir prevede che i benefit debbano essere tassati una volta superata la soglia di esenzione annuale di 258,23 euro; al superamento, l'intero importo dovrà subire il prelievo fiscale. Tale limite, inserito nel lontano 1997, sembra ormai inadeguato: lo stesso Tuir prevedeva un sistema di rivalutazione dello stesso in presenza di un incremento signi-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

ficativo dell'indice dei prezzi al consumo. Negli anni 2020 e 2021, la soglia è stata elevata in via eccezionale a 516,46 euro.

Nel 2022, gli interventi sono stati molteplici: con il decreto legge 21 è stata prevista una soglia autonoma e aggiuntiva di esenzione dei buoni carburante nel limite di 200 euro; il Dl 115 ha introdotto una deroga alla disposizione generale di tassazione dei benefit, con effetti sull'innalzamento del limite di esenzione da 258,23 euro a 600 euro e sulla possibilità di esentare entro tale limite anche le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.

Prima l'agenzia delle Entrate con la circolare 35/2022, ora l'articolo 3, comma 10, del Dl 176, precisando che la deroga riguarda la sola «prima parte del terzo periodo» del comma 3 dell'articolo 51 del Tuir, hanno definitivamente chiarito che il limite di esenzione deve essere inteso quale soglia al superamento della quale si perderà tutto il beneficio fiscale.

È auspicabile che il legislatore, in occasione dell'approvazione della legge di bilancio, cristallizzi l'agevolazione per consentire alle aziende di pianificare e strutturare gli aiuti a favore dei propri dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL DL AIUTI QUATER

Bonus energia
Estesi al mese di dicembre 2022 i contributi straordinari, sotto forma di credito d'imposta, previsti per i mesi di ottobre e novembre 2022 dal Dl Aiuti-ter, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. I crediti d'imposta sono riconosciuti mantenendo la maggiorazione delle percentuali disposta con il Dl Aiuti ter nelle seguenti percentuali:
a) dal 25 per cento al 40 per cento il credito d'imposta in favore delle imprese energivore;
b) dal 25 per cento al 40 per cento il credito d'imposta in favore delle imprese gasivore;
c) dal 15 per cento al 30 per cento il credito d'imposta in favore delle imprese, diverse dalle energivore, per l'acquisto di energia elettrica;
d) dal 25 per cento al 40 per cento il credito d'imposta in favore delle imprese, diverse da quelle a forte consumo di gas naturale, per l'acquisto di gas naturale

Bonus edilizi
Modifiche alla disciplina del superbonus. In particolare, si riduce dal 110 al 90% l'aliquota di detrazione spettante per gli interventi effettuati nell'anno 2023 dai condomini e dalle persone fisiche su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate (edifici posseduti da unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche).
Si prevede la proroga del superbonus al 110% per gli interventi effettuati sugli edifici unifamiliari (villette) o sulle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno (per i quali il beneficio è subordinato all'avvenuta realizzazione del 30% dell'intervento complessivo entro il 30 settembre 2022. Per tali interventi il termine finale per fruire dell'agevolazione è spostato dal 31 dicembre 2022 al 31 marzo 2023.
Per l'anno 2023, il superbonus previsto per tali interventi spetta al 90% a determinate condizioni (ad esempio, è richiesto che il contribuente sia proprietario dell'edificio o dell'unità immobiliare funzionalmente indipendente o sia titolare di diritto reale di godimento)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259


Decreto Aiuti quater

Fringe benefit esenti fino a 3mila euro
Tempi molto stretti per le aziende


STEFANO MARRA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
23-NOV-2022
da pag. 19 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Infrastrutture tra costi-benefici e finanza sostenibile

Applicare il Pnrr

Marco Percoco

Il Pnrr rappresenta una possibilità finanziaria per curare le ferite lasciate dalla pandemia, ma anche per assorbire il nuovo *shock* generato dal conflitto russo-ucraino, senza, però, dimenticare che il conto alla rovescia per la sua realizzazione è già iniziato e ci conduce velocemente verso il 2026. Dato questo vincolo temporale, bene ha fatto il ministro Fitto a segnalare come l'Italia sia stata capace di spendere solo la metà dei fondi europei disponibili per il periodo di programmazione 2014-2020. Va pure rimarcato come il rinnovato afflato nei confronti degli investimenti infrastrutturali sia certamente un aspetto da accogliere con favore, ma che deve fare i conti con due vincoli stringenti: i tempi di realizzazione e la necessità di coinvolgere capitali privati nel tentativo di colmare un *gap* infrastrutturale che negli ultimi anni è andato ampliandosi. Con riferimento all'ultimo punto, alcuni elementi meritano attenzione, discussione e, soprattutto, azione, non solo da parte del governo, ma anche da parte di una congerie di attori che riescono a definire l'attrattività del sistema infrastrutturale.

Dal punto di vista degli attori privati, gli investimenti infrastrutturali subiscono fortemente le condizioni del contesto istituzionale in cui sono calati poiché questi sono in grado di influenzarne redditività, rischio e, quindi, liquidità. In tale contesto, non v'è dubbio che la stabilità del quadro regolatorio rappresenta un fattore di grande importanza, soprattutto nel momento in cui l'Italia si avvia a ridefinire il sistema normativo delle concessioni portuali, a rivedere (apparentemente) quelle autostradali, a pianificare l'eventuale rete unica per la banda larga e (sperabilmente) a ridisegnare la geografia autorizzativa degli investimenti energetici. La congiuntura è critica ma anche favorevole, in astratto, perché la revisione della regolazione finanziaria e autorizzativa possa compenetrare necessari obiettivi legati ai benefici della concorrenza per il mercato con la necessità di sostenere l'attrattività dei settori infrastrutturali per gli investitori privati.

Il convitato di pietra nei discorsi inerenti gli investimenti in infrastrutture è certamente il Codice dei contratti pubblici, divenuto ormai una sorta di capro espiatorio utile a giustificare ogni genere di inefficienza. Il Consiglio di Stato, su richiesta del precedente governo, ha redatto e rilasciato una revisione del Codice che, nelle intenzioni e al netto di migliorie necessarie proprio nell'ambito del partenariato pubblico-privato, dovrebbe rendere più fluidi i processi. Va, però, pure segnalato come l'evidenza empirica più recente mostri chiaramente che, nei Paesi più avanzati, la pratica, ovvero la gestione, dell'appalto sia molto più importante di eventuali aspetti normativi. Da qui per l'Italia discenderebbe una imprescindibile necessità di reingegnerizzazione dei processi e, soprattutto, di miglioramento della gestione strategica della spesa pubblica, a partire dalla iniziale valutazione, non solo finanziaria, ma anche dei costi e dei benefici dei diversi interventi.

Proprio l'analisi costi-benefici si avvia oggi a vivere un'esaltante seconda vita. La quantificazione monetaria degli effetti anche ambientali e sociali degli investimenti, che caratterizza questa metodologia, la rende un'interfaccia ideale per tutto il mondo nascente della finanza sostenibile. Investitori trainati dall'impatto generato potrebbero essere utilmente attratti da progetti con un profilo finanziario in linea con gli obiettivi di remunerazione del capitale investito e con una capacità di generare valore sociale.

In questo momento, le necessità infrastrutturali del sistema italiano devono essere soddisfatte integrando obiettivi e competenze. Dal lato pubblico, è importante maturare e diffondere una sensibilità finanziaria e manageriale tale da garantire la veloce implementazione delle misure previste dal Pnrr, come pure per creare spazi di collaborazione con soggetti privati. Dal lato privato, sarebbe opportuno diffondere la pratica dell'analisi costi-benefici nell'ambito di più generali strategie di investimento sostenibile, in modo da ridefinire *de facto* i contorni del partenariato pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LIBRERIA



Marco Percoco è direttore del Centro di ricerca Green dell'Università Bocconi. Il suo ultimo libro è il recente «Infrastrutture e investimenti. Valutazioni, regole, decisioni» pubblicato da Egea (128 pagine, 18 euro).



Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

23-NOV-2022
da pag. 1-9 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA

Caro bollette: 9 miliardi per gli aiuti alle famiglie

a pagina 9

Energia, 9 miliardi per gli aiuti alle famiglie

Caro bollette

Bonus potenziato, oneri azzerati e Iva ridotta anche per il 1° trimestre 2023

ROMA

Nove miliardi per mettere a terra la conferma del bonus sociale per il primo trimestre del 2023 con il rafforzamento dello strumento collegato al nuovo innalzamento della soglia Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente) dagli attuali 12mila a 15mila euro. Nonché per estendere anche gli altri aiuti destinati ad alleggerire il caro bollette per le famiglie, dall'azzeramento degli oneri di sistema al taglio dell'Iva sul gas al 5 per cento. A tanto ammonta lo sforzo messo in campo dal governo secondo le stime fornite ieri dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel corso della conferenza stampa convocata il giorno dopo il via libera di Palazzo Chigi alla manovra: «Per le famiglie lo Stato interviene per calmierare le bollette portando il tetto Isee per il bonus sociale da 12 mila a 15mila euro. Così facendo la platea dei nuclei familiari per i quali lo Stato interviene per calmierare le bollette si allarga, ma la misura si concentra ovviamente su quelle più bisognose». Questo intervento, sommato alle altre misure per il caro energia a supporto dei nuclei familiari, vale circa 9 miliardi di euro, ha spiegato Meloni.

Con la manovra, dunque, il governo si è posto in linea con le scelte compiute dall'esecutivo Draghi che, come si ricorderà, è intervenuto, di trimestre in trimestre, per alleggerire l'impatto dei rincari energetici. E, anche sul bonus, la direzione indicata dalla legge di bilancio ricalca lo schema già visto in precedenza. Sullo sconto in bolletta, infatti, nei mesi scorsi si era intervenuti con una doppia strategia: da un lato, potenziando gli assegni ordinari in modo da neutralizzare l'impatto dei rincari energetici (da ultimo con il Dl Aiuti bis), e, dall'altro, aumentando, con il decreto Ucraina, la soglia Isee, passata dall'originario tetto Isee di 8.265 euro a 12mila euro a partire da aprile scorso,

Per quella doppia misura, erano stati così messi in pista 2,4 miliardi solo per le compensazioni integrative sullo sconto in bolletta nell'ultimo trimestre del 2022 e 102,8 milioni per aumentare l'asticella dell'Isee fino a 12mila euro. A questi, si sono poi aggiunti altri 410 milioni con il via libera al Decreto Aiuti quater che, al comma 3 dell'articolo 15, ha autorizzato l'ulteriore spesa per il 2022 per coprire il rafforzamento dei bonus sociali elettrico e gas per gli ultimi tre mesi dell'anno in corso. Con l'ok al Dl, le risorse aggiuntive sono quindi trasferite entro il 31 dicembre 2022 alla Cassa per i servizi energetici ambientali (Csea) in modo da ridurre l'onere a carico della stessa.

Sempre il decreto Aiuti bis aveva esteso all'ultimo trimestre anche l'azzeramento degli oneri di sistema per la bolletta della luce e la riduzione delle voci parafiscali e dell'Iva al 5% per quella del gas. Con un costo complessivo a carico delle casse dello Stato poco sopra i 3,7 miliardi.

Queste cifre aiutano dunque a capire l'impegno necessario a garantire la proroga degli interventi anche per la prima parte del prossimo anno. Che vedrà altresì l'estensione, lo ha ricordato sempre la presidente del Consiglio Meloni nella conferenza stampa di ieri, dei crediti d'imposta riservati alle imprese. Con l'ampliamento dell'asticella prevista per energivori e gasivori dal 40% al 45% e con un aumento dal 30% al 35% per lo sgravio destinato alle piccole attività. «Una scelta fondamentale», come quella adottata per ridurre l'impatto del caro energia sulle famiglie, «che cuba 9 miliardi», ha detto ieri la premier non prima di aver ribadito che «la voce maggiore di spesa della manovra riguarda il tema del caro bollette: su una manovra di 35 miliardi, i provvedimenti per l'energia ammontano a circa 21 miliardi».

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA **Bollette.** Nuove misure anti rincari





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
23-NOV-2022
da pag. 18 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Imprese e Made in Italy: oltre al nome serve una nuova visione

Azioni di governo/2

IL RAFFORZAMENTO DELLA DIPLOMAZIA COMMERCIALE PASSA ANCHE DALLA FORMAZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE IN LOCO

Fabrizio Onida

Domanda: cambiare nome a un ministero serve a meglio definirne i compiti, ridisegnarne il rapporto con il resto della squadra di governo a vantaggio dell'efficienza complessiva del sistema, rilanciare la motivazione e la dedizione del personale, in una parola potenziare l'efficacia dell'azione di governo nella politica economica estera con particolare riguardo alla competitività internazionale del Paese? È una delle non piccole sfide sul tavolo del neonato governo.

Il nuovo Mimit (ministero dell'Impresa e del Made in Italy) segna l'ultimo tentativo di ricondurre il sostegno pubblico alle imprese esportatrici e investitrici a una vera cabina di regia (termine forse troppo spesso evocato con modesti risultati). Una cabina sotto l'ormai collaudata vigilanza della Farnesina (ministero degli Affari esteri e della Cooperazione economica), ma con la piena partecipazione del personale e dei dirigenti che in un tempo ormai lontano dipendevano dal ministero del Commercio estero, successivamente dal Ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico (Mise). Il braccio operativo del vecchio Ice, anch'esso da tempo ridenominato Ita (Italian trade agency) resta al centro del sistema, beneficia di una struttura alquanto snella: circa 600 italiani di ruolo, di cui 100 a capo di 60 uffici e 15 punti di corrispondenza all'estero (alcuni ospitati in ambasciata) e circa 450 addetti all'estero non di ruolo con contratto di lavoro locale. Rispetto a un decennio fa, gli addetti sono stati ridotti di circa un quinto e hanno beneficiato di un certo ringiovanimento.

Anche sulla scorta di una mia personale esperienza a capo dell'Ice in anni ormai lontani (un periodo alquanto turbolento terminato agli inizi degli anni 2000), provo a delineare tre aspetti critici da cui credo dipenderà la risposta alla domanda posta all'inizio.

❶ Va confermata e arricchita una integrazione sempre maggiore tra cultura diplomatica e cultura economico-commerciale che poggia su servizi alle imprese protagoniste degli scambi commerciali e degli investimenti diretti all'estero. Va nettamente favorita la partecipazione dei dirigenti Ice a momenti come gli *staff meeting* in ambasciata, spesso più utili dei paludati comitati inter-ministeriali. L'Ice soffre ancora, anche se assai meno che in passato, di una lunga storia di separazione, se non di diffidenza, fra queste due anime. Per fornire efficienti servizi alle imprese, particolarmente ma non esclusivamente di piccola o media dimensione che cercano una stabile penetrazione dei mercati, serve in combinazione con la cultura politico-diplomatica una genuina cultura merceologica-settoriale-tecnologica-di marketing. La fitta rete di uffici Ice all'estero rappresenta un autentico



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vantaggio comparato per le nostre imprese quando necessitano di informazione specialistica e analisi dei mercati, di appoggio organizzativo per partecipare fruttuosamente a fiere e missioni, di contatti con istituzioni e imprese locali, di assistenza legale per la difesa di marchi-brevetti e la soluzione di controversie col governo locale. A ciò si aggiunga sempre più frequentemente il contributo che il personale di Ice-ambasciate-consolati, sperabilmente avvalendosi di informazioni e contatti con banche ed esperti presenti sul territorio, può dare nella ricerca di aziende e soggetti esteri adatti per entrare nelle catene di fornitura che fanno capo al gruppo produttivo in Italia.

❷ Va garantita una coerenza tra promozione nazionale e iniziative di promozione regionale-territoriale, evitando iniziative che trasmettono all'estero una sovrapposizione confusa di immagini del made in Italy. Congiuntamente con le Regioni, la rete delle Camere di commercio (che in Paesi come la Germania e simili di cultura anglosassone esercita una forte rappresentanza delle imprese nazionali sui mercati esteri), può promuovere e agevolare l'incontro diretto fra gli operatori, nonché contribuire all'attrazione degli investimenti diretti in Italia, ma sempre con attenzione verso le maggiori iniziative promosse dal governo nazionale.

❸ La selezione e formazione del personale dirigente, in particolare quando viene assegnato alle sedi estere, è di cruciale importanza per rispondere efficacemente ai bisogni delle imprese e valorizzare al massimo la complementarietà col personale diplomatico. Vanno studiati meccanismi di premialità basati sul merito, avvalendosi anche di sondaggi di valutazione delle imprese che si sono rivolte ai servizi di Ice e ambasciate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

23-NOV-2022
da pag. 21 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sace, piano industriale da 111 miliardi al 2025

00259 00259 00259 00259

EXPORT
Il gruppo punta a una crescita di oltre 30% dei volumi di contratti assicurati

Sostegno alle pmi

Ricci: «Aiuteremo le imprese a essere più resilienti in un contesto complesso»

Celestina Dominelli
ROMA

Nella scelta del nome "Insieme2025" c'è la sintesi dello spirito che l'accompagna. Perché il nuovo piano industriale di Sace, che sarà reso noto oggi, porta con sé una doppia sfida. Nei numeri, innanzitutto, dal momento che l'impegno della società presieduta da Filippo Giansante e guidata da Alessandra Ricci punta a mobilitare, nel prossimo triennio, un impegno di 111 miliardi di euro tra investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità, con un incremento annuo atteso del 5% e un rendimento medio per il Paese sulle risorse allocate, da qui al 2025, superiore al 5%. E, poi, nell'evoluzione del modello di business, che il piano veicola, per garantire una maggiore resilienza a tessuto economico nazionale, rilanciare oltreconfine la competitività del Paese e delle imprese (con focus sulle pmi per servirne 65mila nel triennio) e consolidarne la crescita sul mercato domestico. Anche grazie alla leva dell'innovazione tecnologica per ascoltare e soddisfare le esigenze delle aziende.

«Il nostro piano industriale - spiega la ceo di Sace, Alessandra Ricci, al Sole 24 Ore - ha come obiettivo quello di aiutare le imprese a essere più resilienti in un contesto geopolitico complesso e, contemporaneamente, supportarle nei loro piani di sviluppo di natura sostenibile e sui mercati esteri». Per raggiungere l'obiettivo, prosegue la top manager, «abbiamo bisogno di farlo insieme, perché nessuno ha tutte le risposte. Per questo motivo, pensiamo che sia imprescindibile la creazione di una comunità di persone e istituzioni che lavorino insieme a supporto dello sviluppo delle imprese. Insieme non è solo rispetto agli obiettivi del piano industriale, ma anche al modo in cui lo abbiamo costruito insieme al contributo di tutte le persone e le aziende del gruppo Sace».

Il nuovo piano individua nella sostenibilità il principio fondante dell'azione del gruppo. Con il risultato di introdurre valutazioni e misurazioni di impatto in tutte le decisioni e i processi aziendali, nonché di sostenere con tutte le proprie attività l'accelerazione dell'evoluzione sostenibile delle imprese. Una rotta chiara, quindi, che si tradurrà anche in un cambio dell'approccio, sempre più orientato a settori e geografie virtuosi, con un'attenzione all'impatto nei mercati in cui Sace opera e con un impegno crescente in ambito Esg (ambiente, società e governance) che guarda sia alla gestione interna dell'azienda sia al benessere della comunità e ai risvolti socio-ambientali connessi al lavoro.

Quanto ai binari del piano, Sace punta nel triennio a rafforzare il sostegno all'export e all'internazionalizzazione, l'operatività che da 45 anni rappresenta il motore della missione di Sace. Per questa ragione, da qui al 2025, si punta a una crescita di oltre 30% dei volumi di contratti assicurati e investimenti garantiti in questo ambito, per un impegno complessivo pari a circa 49 miliardi di euro. E l'aumento, che dovrà essere sia qualitativo sia quantitativo, passa attraverso un maggior sostegno alle imprese italiane nella diversificazione dei mercati di riferimento e nella messa in sicurezza delle catene di fornitura. Un faro particolare sarà poi acceso sull'accompagnamento in geografie non tradizionali ma a elevato potenziale per l'export italiano, qualie, solo per citare alcuni esempi, l'America Latina e l'Africa sub-sahariana, come pure sul sostegno a settori innovativi e sostenibili. E un ulteriore assist sarà lanciato anche alle filiere italiane per migliorarne il posizionamento nei mercati internazionali.

Nell'ambito del piano sarà poi consolidato anche l'altro binario, costituito dal supporto alla competitività e alla crescita sostenibile nel mercato domestico, che è il mandato affidato al gruppo, più di recente, per volontà del governo. Su questo fronte, infatti, Sace conta di garantire oltre 60 miliardi di euro attraverso investimenti in settori ad alto impatto per l'economia italiana e progetti connessi alla transizione green di imprese e Paese. Sempre con l'obiettivo di massimizzare i benefici per l'intero sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Imprese & Territori

Superficie 18 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ALESSANDRA RICCI
È amministratrice delegata del gruppo Sace da maggio

00259 00259 00259 00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

la Repubblica
23-NOV-2022
da pag. 30 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Enel, cessioni per 21 miliardi per ridurre il debito e crescere

di **Luca Pagni**

MILANO – Ha resistito finché ha potuto. Ma anche per una multinazionale come il gruppo Enel, presente nei cinque continenti, è arrivato il momento di fare i conti con la tempesta che ha colpito il settore dell'energia. Nei prossimi anni, Enel sarà un po' meno globale (si concentrerà in soli 6 paesi) e avrà un perimetro un più piccolo (con cessioni per 21 miliardi di euro). Una scelta inevitabile, dopo tanti anni di crescita: sarà meno grande per ridurre il debito giunto a un livello record (51-52 miliardi entro il 2023, dai 58-62 miliardi di euro stimati nel 2022), per continuare a investire (37 miliardi nel prossimo triennio), nonché per garantire dividendi in aumento agli azionisti (da 0,40 a 0,43 centesimi per azione).

Sono i pilastri della nuova strategia del gruppo guidato da Francesco Starace, giunto al traguardo dei nove anni di gestione dell'ex monopolista. Ieri a Milano, assieme al cfo Alberto De Paoli, ha presentato al mercato il piano industriale al 2025, in discontinuità con i precedenti aggiornamenti. Starace ha pure mandato un messaggio alla premier Giorgia Meloni, visto che la prossima primavera il governo di centrodestra avrà l'occasione di rinnovare i vertici dei principali colossi di Stato: oltre a Enel anche Eni, Terna e Leonardo. «Non è un mistero che questo lavoro mi piace, mi piace moltissimo. Ma ovviamente non sta a me la scelta ma agli azionisti. Ma in ogni caso, anche se il piano è impegnativo il management potrà portarlo avanti indipendentemente da me».

Il percorso tracciato vede la cessione di asset che non si trovano nei paesi considerati ad alta crescita come Italia, Spagna, Stati Uniti, Cile, Brasile e Colombia. Saranno quindi cedute le attività in Romania, Perù e Argentina; mentre in Australia e Grecia il capitale verrà aperto a gruppi terzi per recuperare ulteriori risorse. Ben più di un progetto sulla carta, visto che alcune trattative sarebbero già in fase avanzata.

Per trovare i fondi necessarie per la crescita, i vertici di Enel non hanno escluso alcuna possibilità. Per esempio, non si esclude di quotare in Borsa sia Enel North America, che comprende attività nelle rinnovabili e nell'efficienza energetica, così come Enel X Way, la società che gestisce i servizi per la mobilità elettrica e l'innovazione.

Negli ultini anni, a causa del Covid prima e della guerra in Ucraina poi, Enel ha dovuto fare i conti con le conseguenze dei prezzi record e le turbolenze di mercato, nonché con le conseguenze negative dei cambi in Sud America: un andamento che ha pesato sui ricavi e che si riflette anche nelle quotazioni in Borsa, visto che il titolo ha perso oltre il 40% del suo valore dai massimi del 2020, cedendo a Eni lo scettro di società a maggiore capitalizzazione di Piazza Affari.

Dopo aver giocato in difesa, Enel ora prova a rilanciarsi. A livello industriale questo si traduce nella valorizzazione dei suoi asset principali, essendo tra i primi gruppi al mondo per capacità installata di rinnovabili, nonché primo in Europa per produzione di pannelli fotovoltaici e sistemi di accumulo di energia.

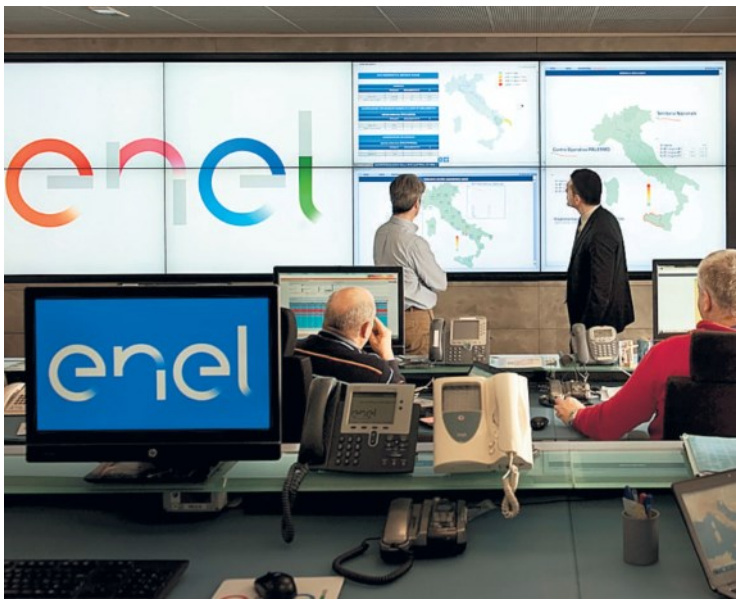
Questo si traduce in una accelerazione delle pratiche rivolte alla decarbonizzazione e «all'elettrificazione sostenibile» che «sostituirà sempre più il gas», combustibile che l'Enel vuole abbandonare quanto prima per la produzione di elettricità.

Anche la quota coperta dal carbone scenderà dall'attuale 9% all'1% entro il 2025. L'obiettivo della società è evitare il più possibile la volatilità del mercato: entro tre anni il 90% delle vendite di energia sarà a prezzo fisso tutta carbon-free, portando la generazione da fonti rinnovabili a circa il 75% del totale e digitalizzando circa l'80% dei clienti di rete. Confermato l'azzeramento delle emissioni di gas serra entro il 2040.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Al vertice**
Francesco Starace, ad di Enel




Economia
Enel, cessioni per 21 miliardi per ridurre il debito e crescere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

L'ex monopolista prevede investimenti per 37 miliardi, attività concentrate solo in sei paesi, dividendo in salita e accelerazione verso le attività green

I numeri

+10-13%

I dividendi
Enel vuole portare il dividendo da distribuire ai soci a 0,43 centesimi per azione

51 mld

Il debito
Grazie al piano di dismissioni , il debito di Enel dovrebbe scendere da 62 a 51 miliardi

1%

Il carbone
Enel vuole accelerare la riduzione delle emissioni: il carbone coprirà solo l'1% della produzione di energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

LA STAMPA
23-NOV-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Gas la beffa del tetto

Il meccanismo europeo scatta solo se i prezzi superano i 275 euro Mwh per due settimane di fila non sarebbe servito neanche nei mesi più difficili

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Dopo mesi di pressioni e trattative, la Commissione europea ha messo sul tavolo una proposta per fissare un "price cap" sul gas. Ma il meccanismo rischia di rivelarsi un'arma spuntata: alle condizioni stabilite, nei mesi scorsi non sarebbe mai scattato. Nemmeno durante i picchi registrati ad agosto. Perché non basterà superare la soglia (decisamente alta) dei 275 euro per Megawattora: la quotazione dovrà rimanere al di sopra di questo livello per due settimane consecutive e il divario con gli indici di riferimento per il gas liquefatto dovrà essere di almeno 58 euro per Megawattora per 10 giorni consecutivi (all'interno delle due settimane). Uno scenario che sin qui non si è mai realizzato.

Presentando la misura, Kadri Simson ha ammesso che «non si tratta di una bacchetta magica che farà abbassare i prezzi del gas». Secondo la commissaria all'Energia, la proposta rappresenta piuttosto «un atto di equilibrio» tra «i rischi e i vantaggi» e soprattutto un tentativo di raggiungere un compromesso tra quel gruppo (minoritario) di Paesi che si è sempre opposto a questo strumento e quelli come l'Italia che invece lo chiedono da tempo, ma che ora lo considerano insufficiente. «La nostra proposta deve rispettare la sicurezza dell'approvvigionamento" si è giustificata la commissaria, cercando di andare incontro a Germania e Paesi Bassi che continuano a essere contrari, soprattutto alla decisione di rendere la sua attivazione automatica, proprio perché temono rischi per le forniture.

Ma evidentemente all'interno della stessa Commissione c'era chi chiedeva di osare di più. Pur senza criticarlo esplicitamente, Paolo Gentiloni ha lasciato trasparire il suo scetticismo. «È un segnale – si è limitato a dire il commissario – ma se sarà sufficiente lo vedremo...». Il confronto ora si sposta al tavolo dei governi, che giovedì si riuniranno per una prima discussione al Consiglio Energia straordinario. Un via libera già questa settimana è considerato impossibile: si punta a chiudere l'accordo entro dicembre in modo da renderlo operativo dal 1° gennaio.

Da un punto di vista pratico, come detto, il meccanismo per limitare il prezzo a 275 euro per Mwh si attiverà automaticamente nel caso in cui si realizzassero entrambe le condizioni (due settimane consecutive con i prezzi sopra i 275 euro e uno spread di 58 euro con gli indici Gnl per almeno 10 giorni consecutivi all'interno di quel periodo). Ma si applicherà soltanto sul "month ahead" del Ttf di Amsterdam, vale a dire sulla quotazione media del mese precedente. Dunque non per gli acquisti "spot" e nemmeno per gli scambi fuori borsa. Inoltre il meccanismo potrà essere immediatamente sospeso in una serie di casi: automaticamente qualora lo spread con gli indici Gnl si riducesse, oppure attraverso una decisione della Commissione nel caso in cui emergessero problemi di approvvigionamento. Non solo: in caso di "rischi" di approvvigionamento, l'esecutivo Ue potrà addirittura evitare l'attivazione automatica del meccanismo.

Intanto Gazprom ha annunciato che a partire dalla prossima settimana ridurrà i flussi di gas attraverso l'Ucraina: Mosca accusa Kiev di trattenere una parte del metano destinato alla Moldavia. L'Ucraina ha però smentito, accusando la Russia di «utilizzare il gas come strumento di pressione politica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

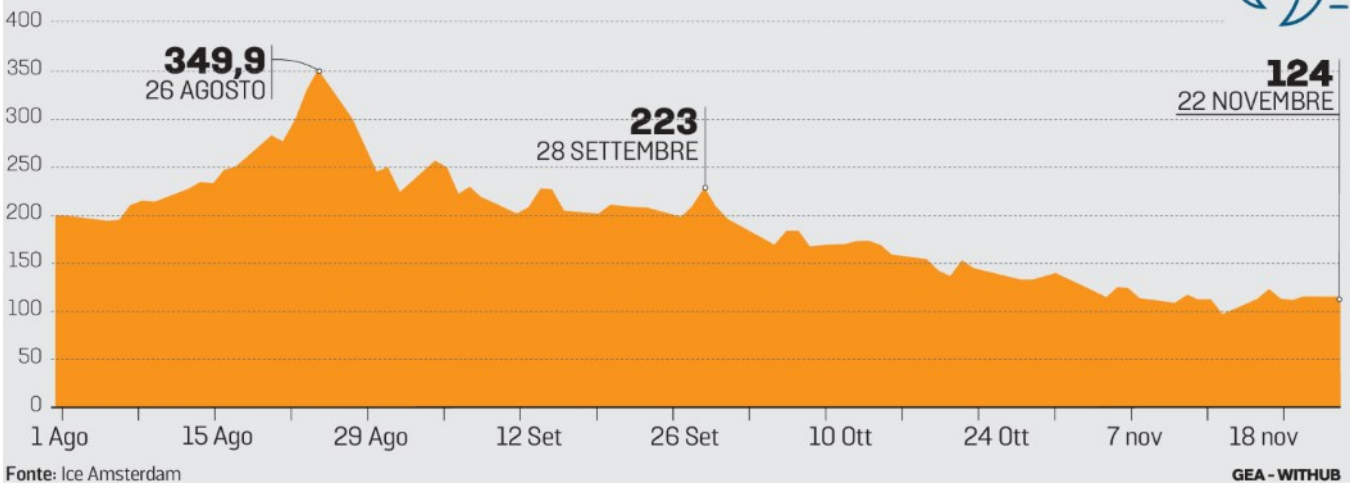
00259 00259 00259 00259

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO UE AGLI AFFARI ECONOMICI

Quello che arriva dalla Commissione è un primo segnale vedremo se sarà sufficiente

LA QUOTAZIONE DEL METANO

L'andamento degli ultimi mesi sul mercato di Amsterdam. Valori in euro al MWh



Fonte: Ice Amsterdam

GEA - WITHUB



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623